Rumor vuol sciogliere il Comitato romano della DC?

ONMI: vuota il sacco il complice-accusatore dell'ex sindaco di Roma

Dario Morgantini avrebbe fornito al magistrato nuovi particolari e nuovi nomi — Ci saranno altri mandati? — Petrucci prima parla con il difensore e poi è colpito da crisi cardiaca — La difesa insiste sulla libertà provvisoria — Cavallaro sempre latitante — L'ultimo incriminato, Ettore Ponti, ex presidente dc della provincia, sarà ascoltato lunedì

L'«affare ONMI» avrà quanto prima un riflesso politico nella capitale. L'on. Rumor, infatti, sta concordando un'iniziativa per sciogliere il Comitato romano della DC e nominare un commissario a dirigere il partito nella Capitale. La notizia, non confermata ufficialmente, è circolata con insistenza negli ambienti politici della capitale ed è stata pubblicata anche da giornali della sera.

Anche se non è la prima volta che a Roma viene avanzata un'ipotesi del genere (la DC gode qui di un'organizzazione particolare), non vi è dubbio che questa volta essa assume un valore nuovo e si pone in immediato rapporto con l'«affare ONMI» che nel giro di pochi giorni ha portato all'arresto di due notabili della DC (l'ex sindaco Amerigo Petrucci e Dario Morgantini), all'emissione del mandato di cattura nei confronti di un terzo (Domenico Cavallaro) tuttora latitante, e all'incriminazione di un quarto, Ettore Ponti, ex segretario del comitato romano della DC ed ex presidente dell'amministrazione provinciale.

La notizia, qualora risultasse fondata, potrebbe essere interpretata come un tentativo, da un lato, di liberarsi di dirigenti troppo compromessi con l'«affare ONMI» e, dall'altro, di sfuggire al controllo e alla critica delle correnti di opposizione presenti nel Comitato (si deve ricordare che l'ultimo congresso romano della DC ha visto diminuire la forza del gruppo doroteo e aumentare l'influenza della sinistra).

Ieri mattina, intanto, l'ex sindaco Petrucci, in carcere da sabato per peculato e interesse privato in atto di ufficio, ha avuto il suo primo colloquio con uno dei difensori, l'avvocato Eugenio De Simone che ha potuto parlare con lui a Regina Coeli. L'avvocato De Simone, al termine del colloquio, ha affermato di aver trovato l'ex sindaco «molto abbattuto per le crisi cardiache dei giorni scorsi».

L'impressione generale è che per ora la difesa miri soprattutto ad ottenere la libertà provvisoria. A questo proposito, anzi, De Simone ha smentito la notizia secondo la quale i difensori avevano rinunciato a tale possibilità. Poco dopo aver parlato con l'avvocato, e probabilmente anche della possibilità di ottenere la libertà provvisoria o quantomeno il ricovero in una clinica, Petrucci è stato colpito da una crisi cardiaca ed è stato trasferito dalla cella in un reparto isolato dell'infermeria. Nel pomeriggio l'ex sindaco ha avuto un colloquio con due cugini.

Il giudice Giulio Franco ha terminato anche gli interrogatori del secondo degli arrestati, l'ex dirigente regionale della DC, Dario Morgantini. Il «complice-accusatore» di Petrucci ha potuto così incontrarsi per la prima volta con uno dei suoi difensori, l'avvocato Giovanni Ozzo.

«Ho preso atto — ha detto l'avv. Ozzo ai giornalisti — di quelle che sono state le dichiarazioni rese da Morgantini al giudice e nelle quali il mio cliente non ha che confermato i numerosi interrogatori già resi durante l'istruttoria, chiarendo i punti che al giudice interessavano in modo particolare».

Il legale ha inoltre annunciato che oggi presenterà una istanza di libertà provvisoria per Dario Morgantini.

I risultati degli interrogatori condotti in questi giorni dal giudice Franco non si conoscono, coperti come sono dal segreto istruttorio. Si afferma tuttavia che l'ex sindaco avrebbe continuato a proclamare la propria innocenza, mentre Morgantini avrebbe «vuotato il sacco» confermando non solo le accuse già rivolte ai suoi amici dc, ma fornendo al magistrato nuovi indizi e nuove circostanze sull'utilizzazione dei fondi dell'ONMI per la propaganda elettorale dc. E' stata addirittura avanzata l'ipotesi che Morgantini abbia detto nuovi nomi e fatti di tale gravità da giustificare la emissione di nuovi mandati.

E' verosimile, peraltro, che il mandato di comparizione emesso mercoledì dal giudice nei confronti dell'ex segretario della DC Ettore Ponti, accusato di concorso in interesse privato in atto di ufficio, sia stato la conseguenza di nuove rivelazioni fatte dal Morgantini al magistrato. Proprio per questa ragione sono in molti a ritenere che la vicenda non possa ritenersi chiusa nel triangolo Petrucci-Morgantini-Cavallaro.

Ettore Ponti (che è difeso dagli avvocati Domenico D'Amico e Paolo Appella) si presenterà al magistrato lunedì. Gli addebiti che il magistrato gli contesta riguardano presumibilmente il «caro-frutta» all'ONMI, cioè il fatto che la frutta e la verdura acquistate da ditte controllate da Domenico Cavallaro venivano pagate dell'ente — secondo l'accusa — in misura notevolmente superiore alle quotazioni del mercato. Nel '64, sulla stampa romana, vi fu a questo proposito una vivace polemica. In una lettera scritta a «Paese Sera» Ponti allora ammise che vi erano stati «inconvenienti».

Nella foto in testata: l'ex sindaco Petrucci e l'ex segretario della DC romana Ettore Ponti.

13 miliardi di... premio all'ONMI

In onore di Petrucci e soci, altri 13 miliardi chiesti dal Ministro socialista della Sanità e votati dal centro-sinistra per la ONMI! Non è una battuta: è l'incredibile realtà!

Tra le voci della variazione al bilancio dello Stato del 1967 discussa al Senato martedì scorso, una — la più grossa tra quelle previste nella nota — riguarda, infatti, l'assegnazione di 13 miliardi a favore dell'ONMI a ripiano dei deficit di bilancio.

Si consideri che tale contributo straordinario fa seguito ad altro di 6 miliardi concesso per il '64-'65, a sua volta preceduto nel triennio precedente da altri 3 miliardi: in un quinquennio, quindi, 22 miliardi dello Stato, a fondo perduto, da aggiungersi agli stanziamenti ordinari anch'essi in forte incremento, dai 12 miliardi e mezzo del 1960-1961 ai 24 miliardi e mezzo previsti per il 1968.

Questo sistematico, sempre più massiccio prelievo di pubblico denaro per l'ONMI, quale risultato ha avuto?

Non certo un rapido e definitivo risanamento delle finanze dell'Ente, nè passi concreti per una migliore e più estesa assistenza, nè alcun impegno programmatico di rinnovamento e di sviluppo. Al contrario: al crescendo dei finanziamenti ha corrisposto non solo il rapido rinnovarsi dello squilibrio del bilancio dell'Opera ma la riduzione dell'assistenza stessa, l'incessante contrazione quantitativa e qualitativa delle prestazioni, in acuto contrasto con le presenti, drammatiche esigenze dello sviluppo della vita sociale, di milioni di bambini, di madri, di lavoratrici, di famiglie.

Quali sono le cause di fondo di tanta imponente quanto inutile emorragia di fondi, di un deficit insanabile in quanto ormai chiaramente organico e strutturale? E in quale misura il denaro pubblico ha «ripianato» e dovrebbe ancora «ripianare» non solo le croniche insufficienze di una struttura irrimediabilmente vecchia e inadeguata, perchè accentrata, burocratica, isolata e incontrollata, ma anche le vergognose appropriazioni illecite rese possibili proprio da quella struttura di cui si è avvalsa in tutti questi anni la Democrazia cristiana e i suoi «notabili»? Come sono stati spesi e sperperati i miliardi pretesi e ottenuti dall'Ente? E quale controllo ha esercitato il Ministro della Sanità cui l'ONMI è sottoposto per legge?

Sono domande non certo nuove; eluse per anni; che oggi si ripropongono con una improrogabilità morale e politica senza precedenti.

Lo scandalo di Roma ha aperto uno squarcio profondo sulla realtà. E non è facile chiuderlo, con la disinvoltura tante volte dimostrata dalla DC e anche dal centro-sinistra, quando per anni si sono respinte tutte le iniziative parlamentari intraprese per suscitare sull'ONMI un adeguato dibattito: quando, per non toccare l'ONMI si sono bloccati, come sono tuttora bloccati alla Camera e al Senato, i progetti di legge per la riforma dell'assistenza alla prima infanzia, per la riforma della legge 860, per gli asili-nido, quando si è persino impedita la discussione della relazione della Corte dei Conti in materia contenente osservazioni di estrema gravità circa la gestione amministrativa dell'Ente, la sua funzionalità, gli impliciti pericoli di degenerazione politica e strumentale, la necessità di una riforma profonda.

Oggi, mentre l'inchiesta giudiziaria per lo scandalo Petrucci denunzia nell'ONMI di Roma la sottrazione di centinaia di milioni per comprare voti e preferenze alla DC o per ignobili traffici di speculatori etc... e il Governo mette ancora nelle mani di questo Ente — che nonostante la soppressione dei commissariati provinciali resta, specie per quanto riguarda la gestione e la ripartizione dei fondi, assolutamente centralizzato e autoritario — altri 13 miliardi alla vigilia di una grande campagna elettorale, ci pare più necessario che mai richiamare sulla situazione l'attenzione dell'opinione pubblica, di tutte le forze che si battono per la riforma del sistema sanitario e assistenziale e, insieme, per l'onestà, per la democrazia, per il rinnovamento dello Stato e della società italiana.

Come comunisti, in Senato ci siamo opposti fermamente proponendo che i 13 miliardi venissero assegnati anzichè all'ONMI per prolungarne a qualunque costo la cronica e irrimediabile decadenza, alle Province onde iniziare con la loro iniziativa e sotto la direzione unitaria del Ministero Sanità effettivi programmi locali di sviluppo e adeguamento dell'assistenza.

DC e PSU hanno respinto la proposta; per pochi voti, i miliardi andranno ancora nel pozzo senza fondo dell'ONMI.

La questione, però, non è chiusa: anzi. Già nella Commissione Sanità del Senato abbiamo chiesto e ottenuto che il Ministro Mariotti venga al più presto a rendere conto al Parlamento di una serie di questioni: quale controllo il Ministero abbia svolto e sia in grado di svolgere sulla amministrazione dell'Ente; quali garanzie il Governo intenda dare per l'impiego dei fondi. E soprattutto quali impegni intenda prendere per la riforma, che resta il problema fondamentale: la riforma generale di tutto il settore della maternità e prima infanzia per sostituire al vecchio assetto fascista fondato sull'ONMI, costoso, inefficente ed arbitrario, un moderno servizio di prevenzione — specializzata collegato al servizio sanitario e democraticamente gestito dagli enti locali e, come primo passo particolarmente urgente, l'istituzione del servizio degli asili nido comunali, in applicazione della legge del Piano e del recente accordo raggiunto in materia dalle tre maggiori organizzazioni sindacali.

Dalla gravità della situazione quale riconfermano i clamorosi fatti di Roma, possa derivarne nel Paese e nel Parlamento un rinnovato slancio anche per questa particolare battaglia: per poter finalmente, anche in questo campo che riguarda la vita e l'avvenire di milioni di bambini italiani, liquidare una realtà superata e degradata e avanzare decisamente sulla via del rinnovamento e del progresso civile.

Angiola Minella

DA DOMENICA 28 GENNAIO

● Un giornale più vario ed interessante ● Più pagine e più notizie ● Vi dirà quello che la televisione tace

UNA DOCUMENTAZIONE SULLA TRAGEDIA DELLA SICILIA

PRIMA DEL TERREMOTO

— quale era la vita di Gibellina, Salaparuta, Montevago
— su quale tessuto economico si è abbattuta la sciagura
— quasi esperienze hanno vissuto gli abitanti delle terre italiane già colpite da terremoti o alluvioni

DUE PAGINE SUI TEMI E PROBLEMI DELLA TELEVISIONE E CON I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

UNA PAGINA DI RUBRICHE: scienze, medicina, libri, tecnica, genitori e figli

Una pagina di varietà con nuovi fumetti, vignette, giochi

L'Unità della domenica da domenica in ogni famiglia

Secondo una indagine consegnata al CNEL

36 mila novecentosei gli enti assistenziali

L'incredibile ma verissima statistica è contenuta nel rapporto sulla situazione sociale del paese in discussione al Consiglio dell'economia e del lavoro – L'inchiesta verrà ripetuta ogni anno

Ma quanti sono questi enti di assistenza dei quali ogni tanto si sente parlare magari per le gesta di qualche amministratore che finisca nelle cronache nere dei quotidiani? Sono esattamente trentaseimila e novecentosei. Questa cifra che può sembrare incredibile ma è perfettamente vera è contenuta in una indagine consegnata oggi al Consiglio dell'economia e del lavoro (CNEL). L'inchiesta ha per oggetto la situazione sociale del paese ed è stata eseguita per conto del CNEL dal Centro studi investimenti sociali (CENSIS).

La incredibile statistica sugli enti di assistenza è tratta da documenti del ministero degli interni che sovraintende alla materia. Le cifre essenziali del conteggio sono le seguenti.

1) Escludendo gli ospedali pubblici che fanno capo al ministero della Sanità, risultano attualmente 9.349 «istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza» delle quali 2.647 esercitano assistenza mediante ricovero e 6.702 altre forme di assistenza (ricezione diurna per minori bisognosi; «cucine eeconomiche»; mense popolari; istituti per erogazioni di sussidi).

2) Secondo la rilevazione dell'ISTAT, riferita al 1965, gli «enti comunali di assistenza» esistenti per legge in tutti i Comuni sono 8.049.

3) In base ad una rilevazione eseguita nel 1963 agiscono poi in questo stesso campo assistenziale, sia mediante ricovero che mediante altre attività altri 5.718 centri assistenziali dipendenti da enti locali (Provincie, Comune, ECA).

4) Infine secondo dati riferiti al 1963 si annoverano 12.751 «enti di assistenza privati» dei quali 2.845 che svolgono attività di ricovero e 9.906 che non svolgono tale attività.

Il rapporto presentato al CNEL si limita a documentare questa situazione, delineando soltanto soluzioni alternative possibili quali la specializzazione degli enti. Ma è chiaro che si tratta di uno sterminato campo le cui vicende suggeriscono idee di profonde riforme e riorganizzazioni.

L'indagine del CENSIS si articola in cinque parti. Una prima parte riguarda un'analisi della popolazione e non contiene novità di rilievo, costituendo però la base degli altri capitoli. Di notevole importanza la parte riguardante la formazione professionale che riporta il discorso sulla sproporzione tra domanda di tecnici e formazione di essi. Un altro capitolo riguarda la sicurezza sociale e si occupa della situazione sanitaria, dei trattamenti economici (pensioni), dell'assistenza. Seguono una indagine sui metodi che regolano i rapporti di lavoro ad un capitolo sulla edilizia abitativa.

Finora il CNEL si era limitato a discutere rapporti sull'andamento economico. Il rapporto attuale sulla «situazione sociale del paese» è il primo di una indagine che verrà ripetuta e discussa ogni anno. Questi dibattiti serviranno al CNEL per elaborare proprie osservazioni e proposte.

I GORILLA DI HUMPHREY

NEW YORK — Dinanzi all'Hotel Plaza una folla di giovani ha manifestato contro la guerra del Vietnam, e contro il vice presidente Humphrey che si trovava nell'albergo. Sono intervenuti i gorilla, e hanno malmenato e arrestato decine di dimostranti.

Aperte le consultazioni per il nuovo governo danese

COPENAGHEN, 25

Re Federico di Danimarca ha aperto oggi le consultazioni con gli esponenti politici, in vista della formazione di un nuovo governo dopo le elezioni svoltesi martedì scorso. Tra gli altri Re Federico ha ricevuto il primo ministro dimissionario Jens Otto Krag il quale nel corso del colloquio avrebbe suggerito la formazione di un governo di coalizione sotto la sua presidenza.

Aperto il Comitato Centrale della FGCI

I giovani comunisti nella lotta per la democrazia

Hanno avuto inizio i lavori del Comitato Centrale della FGCI. Il compagno Binelli, della segreteria, che ha guidato la delegazione di aiuti della FGCI nelle zone terremotate della Sicilia, ha svolto una breve comunicazione: «E' sbagliato parlare soltanto di calamità naturale, ha detto Binelli, perché si tratta di una vera e propria tragedia sociale. Per questo dobbiamo opporci alle scelte governative che tendono a liquidare quei drammatici problemi favorendo soltanto l'emigrazione. Contro questa politica i giovani della FGCI stanno portando un valido aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto».

A nome della segreteria, Binelli ha proposto che la FGCI raccolga i fondi necessari per la costruzione di un circolo giovanile a Montevago e a S. Margherita Belice e che tutta la organizzazione si impegni nella prossima campagna elettorale per aiutare il partito in Sicilia. Il C.C. ha approvato queste proposte.

Il compagno Quercini, della segreteria, ha poi svolto la relazione sul tema: «La situazione politica e lo stato della FCGI in preparazione della campagna elettorale». Collegandosi alle recenti vicende del SIFAR, Quercini ha detto che nel sistema di potere in Italia c'è una presenza radicata di forze e tendenze che spingono verso soluzioni autoritarie. Per spiegarsi questo non basta individuarne le cause nelle sole responsabilità gravissime, che vanno dall'incapacità politica alla corruzione, degli uomini e dei partiti di centro-sinistra; in realtà il tentativo autoritario dell'estate del 1964 non fu e non può essere considerato come un incidente estraneo, una parentesi grave, pericolosa certo, ma comunque abnorme rispetto all'evoluzione «normale» del centro-sinistra. Non vi è un rapporto di sovrapposizione tra le due diverse ipotesi di gestione del potere, autoritarismo e centro-sinistra. Le vicende del luglio '64 pongono in luce il carattere velleitario dell'ipotesi riformista del centro-sinistra, che la grande industria italiana aveva compreso e al quale aveva deciso di porre fine subito dopo che aveva visto che su quella strada poteva incanalarsi l'iniziativa politica e rivendicativa della classe operaia, dopo le lotte operaie del '62-'63, dopo le elezioni del '63, dopo che — passata l'illusione kennediana — si riesprimeva la faccia aggressiva dell'imperialismo.

Il ricatto del luglio del '64 fu attuato dalla grande borghesia per il mantenimento della dura intensificazione dello sfruttamento del lavoro per l'uso consapevole delle arretratezze sociali e degli squilibri settoriali, per la compressione della libertà e della democrazia a tutti i livelli.

Dal dibattito sulle vicende del SIFAR abbiamo visto quali siano le forze disposte a difendere la democrazia e quali disposte a colpirla. Quali compiti ci troviamo oggi di fronte? Che significato ha per noi la battaglia in difesa della democrazia?

La democrazia si difende solo se se ne sviluppano le radici sociali, ingaggiando una battaglia che colpisca lo sfruttamento del lavoro, una battaglia quindi non al fianco della DC ma contro la DC. La nostra lotta per un'avanzata democratica verso il socialismo non ammette illusioni per la grave situazione interna ed internazionale. Occorre avvicinarsi sempre di più a quegli strati giovanili «decisivi» nella lotta per socialismo che oggi sono i più colpiti dall'offensiva capitalista: i giovani operai e contadini, assumendoci quindi i compiti e le strutture necessarie per un lavoro che ci impegni su questo terreno, un lavoro che non deve subire pause

Uno dei compiti più importanti, nella campagna elettorale, sarà quello di battere la tendenza a dire che il risultato elettorale non cambierà nulla e che tutti i partiti sono uguali, sradicando di conseguenza il pericolo del qualunquismo. Sulla base del lavoro che abbiamo svolto ci presentiamo — ha concluso Quercini — come l'organizzazione che ha assunto i suoi compiti nella difesa della democrazia, una democrazia non formale, e nella lotta per il socialismo.

Si è aperto poi il dibattito nel corso del quale sono fino ad ora intervenuti i compagni De Cicco di Savona, Vinchesi di Massa, Armento di Potenza, Grandi di Bologna, Guidi e Mereu della direzione, Peduto di Salerno, Poli di Verona, Borghini e Giannotti della segreteria.

Dieci razzisti in galera per l'omicidio di Dahmer

«Mago imperiale» del KKK arrestato per l'assassinio di un leader negro

Nel 1966 la casa dell'esponente di colore a Hattiesburg nel Mississippi fu incendiata - Dahmer morì qualche ora dopo - Arrestato al palazzo di Giustizia l'avvocato del capo dei razzisti - Uno degli imputati decorato lunedì di una onorificenza dalla Camera di Commercio

HATTIESBURG (Mississippi), 25

Sotto l'accusa di aver assassinato nel 1966 il *leader* negro Vernon Dahmer, cinque razzisti sono stati arrestati dalla polizia; altri cinque sono stati incarcerati sotto l'accusa di aver dato alle fiamme la casa dello stesso Dahmer. Fra gli arrestati per omicidio e incendio doloso è il «mago imperiale» del Ku Klux Klan, Samuel Hallomay Bowers. La pena prevista per i primi cinque è la morte. Negli ambienti negri della città — che sanno delle criminose sentenze con cui si sono conclusi molti dei processi contro razzisti bianchi accusati di assassinio — ci si augura che questa volta a giudicare i dieci sia chiamata una giuria mista.

L'assassinio di Vernon Dahmer avvenne la notte del 10 gennaio 1966. Un gruppo di individui, armati di tutto punto, effettuarono una incursione contro la casa del *leader* negro, bersagliandola con bombe incendiarie e lacrimogene e sparando all'impazzata. Sebbene gravemente ustionato Dahmer rispose al fuoco coprendo le spalle della moglie e della figlia che scappavano dalla finestra. Gravemente ferito Dahmer morì qualche ora dopo in un ospedale.

I dieci assassini furono rintracciati dal FBI che li accusò semplicemente di «cospirazione» per violazione dei diritti civili. La polizia dello stato li ha invece accusati, come abbiamo detto, di omicidio e di incendio doloso.

Travis Buckley, un avvocato di 33 anni, legale del maggior responsabile dell'omicidio, il «mago imperiale», giunto al palazzo di Giustizia per prendere visione dell'atto di accusa contro il suo cliente, è stato arrestato sotto l'accusa di sequestro di persona in relazione allo stesso caso Dahmer.

Uno degli imputati di omicidio e di incendio è Charles Clifford Wilson, un commerciante al quale, lunedì, la Camera di commercio aveva assegnato una importante onorificenza per la sua attività. Oltre a quelli già citati, i razzisti arrestati sono: Charles Richard Noble, Cecil Victor Sessum, William Thomas Smith (tre dipendenti di Bowers) tutti accusati di omicidio e di incendio doloso; Deavours Nix, Howard Travis Giles e Lawrence Byrd, accusati solo di incendio doloso.